

INDUSTRIA L'«ATOS ORIGIN» CAMBIA IDEA E NON SE NE VA A PONT SAINT MARTIN

Spina 3 meglio della Valle d'Aosta

I molti incentivi non sono bastati a convincere l'azienda a lasciare Torino

Marina Cassi

Non se ne vanno più. La notizia è di quelle buone: i 550 della Atos Origin, azienda del settore informatico, non se ne andranno a Pont Saint Martin malgrado gli allettanti incentivi che la Valle d'Aosta offre a chi la sceglie. Resteranno qui sulla Spina 3 a dimostrazione che il clima in città è davvero cambiato e che adesso avere sedi a Torino è un fiore all'occhiello.

Non che sia stata facile, anzi è stata dura. Ci sono voluti mesi di trattative, tre giornate di sciopero dei lavoratori, un deciso intervento del Comune, ma alla fine quei puntini rossi sulla cartina azzurra dell'Italia - che

indicano nel sito dell'azienda gli stabilimenti torinesi di via Vaninetti e corso Regio Parco - non si spegneranno.

La multinazionale francese con 47 mila dipendenti nel mondo e 3 mila in Italia si sistemerà sulla Spina 3 nell'area ex Vitali quella accanto alle ex Snos con alle spalle il parco fluviale.

A primavera la Atos Origin aveva annunciato l'intenzione di andarsene a Pont perché lì ha già uno stabilimento con 300 addetti. Una notizia che si era abbattuta come una beffa sui lavoratori torinesi che avevano appena finito di lavorare per la gestione informatica delle Olimpiadi e che già sapevano che l'azienda si era aggiudicata quelle canadesi. Lo spirito olimpico sembrava spazzato via da un gelido vento soprattutto alle tantissime lavoratrici per le quali un trasferimento rischiava di sbalestrare del tutto la famiglia.

Il sindacato l'ha presa subito malissimo. Antonio Citriniti della Fiom racconta: «Si rischiavano dimissioni in massa di chi

fino là non ci poteva proprio andare».

E adesso il sindacato gongola: «Ce l'abbiamo fatta, la lotta è servita». E servita è anche la mediazione del Comune con Tom Dealessandri che ha offerto una sede sulla Spina dove andranno subito i primi 300 lavoratori.

D'altronde la fuga di una così importante azienda di Ict dalla città sarebbe stata una scelta in controtendenza proprio mentre qui arrivano i centri di ricerca di Gm e Microsoft.

Rimangono in una Torino nella quale - come analizza il presidente della Confindustria del Piemonte Luigi Rossi di Montelera - la ripresa c'è. Si era appena un poco afflosciata lo scorso trimestre, ma adesso la trimestrale dell'associazione dimostra che «lei imprese credono nella ripresa, fanno la loro parte e tornano a investire».

E anche la cassa integrazione dovrebbe calare: solo il 9 per cento delle aziende pensa di utilizzarla nei prossimi mesi.